▼ Allarme di Confcommercio: negozi bresciani in difficoltà per sfitti e ricambio generazionale

Di **Redazione BsNews.it** - 5 Marzo 2024

foto generica da Pixabay

Sono stati presentati questa mattina i risultati dell'"Indagine sull'andamento economico delle imprese bresciane del commercio, del turismo e dei servizi – Analisi al 29 febbraio 2024", che ha attestato un calo di fiducia generalizzato da parte degli imprenditori del terziario della provincia di Brescia nella seconda metà del 2023. Il peggioramento della fiducia è trasversale agli ambiti indagati dalla congiuntura economica, con particolare rilievo per quanto riguarda la diminuzione dei ricavi della propria impresa e la difficoltà nel fare fronte al proprio fabbisogno finanziario.

"I dati – ha detto il presidente di Confcommercio Brescia, Carlo Massoletti – riflettono il momento complicato per i nostri settori. In particolare, dobbiamo anche prestare grande attenzione all'evoluzione che sta avendo il tema della richiesta di credito: negli ultimi sei mesi le imprese del terziario bresciane che hanno ottenuto un finanziamento per realizzare investimenti sono state solo il 18,5%, in calo rispetto al 25,1% della prima metà del 2023 e ben inferiore rispetto alla media italiana del 29%, a dimostrazione delle difficoltà finanziarie che stanno affrontando i nostri imprenditori".

Sulle aziende pesa in maniera significativa anche il costo dell'affitto: il 52,5% ha registrato un aumento del canone nel corso degli ultimi due anni, e quasi il 40% degli imprenditori sta avendo difficoltà nel fare fronte al pagamento. Ciò ha significato un aumento dei locali sfitti nella propria zona, come segnala più di un'impresa bresciana su due. Preoccupazione aggravata anche dal fatto che quasi un'azienda bresciana su tre, di quelle che operano da più di 20 anni sul mercato, prevedono la chiusura dell'attività nel momento in cui sarà necessario affrontare il passaggio generazionale.

"Il fenomeno dei locali sfitti – ha aggiunto il presidente Massoletti – unito al degrado urbano e all'offerta commerciale poco diversificata per tipologia sono le principali cause che i commercianti segnalano per la diminuzione del flusso di clienti e del proprio giro d'affari. A ciò si aggiunge il tema del passaggio generazionale che è di cruciale importanza per il terziario con quasi la metà delle aziende che operano da più di 20 anni che dovranno affrontarlo: il 36,3% ci dice che chiuderà o venderà a causa della scarsa redditività e per la mancanza di successori, inoltre, anche tra chi prevede di mantenere aperta l'impresa, il 29% pensa che sarà un passaggio difficile e problematico".

Più che positivo il bilancio finale di Capitale Italiana della Cultura, con gli imprenditori della provincia di Brescia che hanno constatato sia un aumento dei flussi turistici che un miglioramento generale dell'immagine della città: "Il risultato favorevole fatto registrare da Capitale Italiana della Cultura ci rende sicuramente soddisfatti: il 30% delle imprese delle provincia hanno avuto un aumento dei ricavi, con il dato che aumenta fino al 38% se ci si riferisce unicamente al comune di Brescia. Un valore in aumento sia rispetto alle previsioni del 2022 che ai risultati registrati a metà dell'anno scorso", ha concluso il presidente di Confcommercio Brescia.